

IL FATTO.

Wojtyla conferma: sopra gli 80 anni non potranno votare
Ci si interroga su chi potrà essere il nuovo Pontefice

■ CITTÀ DEL VATICANO. Annunciando ieri che il prossimo 26 novembre convocherà il Concistoro per creare 30 nuovi cardinali di cui ha già reso noti i nomi tra cui figurano quattro italiani, Giovanni Paolo II non ha soltanto soddisfatto le attese di quanti vi aspiravano e deluso coloro che pure vi ambivano. Ha preparato, in sostanza, un conclave che porterà certamente la sua impronta anche se non ne ricorrono le condizioni come taluni osservatori avevano ipotizzato, qualche settimana fa, riferendosi al suo stato di salute che sembra non desti per ora preoccupazione.

Infatti, su 165 membri del Sacro Collegio compresi i trenta che riceveranno la porpora il 26 novembre, i cardinali creati da Papa Wojtyla sono, oggi, 137, anche se in conclave ne potranno entrare 120 che, al momento, non abbiano compiuto l'80° anno di età. Proprio ieri Giovanni Paolo II, dopo aver precisato che i nuovi porporati appartengono a ben 24 nazioni di ogni parte del mondo per sottolineare l'internazionalizzazione della Curia Romana ed aver espresso il suo rammarico per il fatto che «altre persone avrebbero ben meritato» ma non ha potuto fare di più, ha dichiarato di aver voluto attenersi «al limite fissato dal mio predecessore Paolo VI». Questo Pontefice, con la riforma del 1975 «Romano Pontifici Eligendo», stabilì che «il numero dei cardinali elettori non deve superare i 120» e che «è assolutamente escluso ogni intervento di qualsiasi altra dignità ecclesiastica o potestà laica di qualsivoglia grado o ordine».

Rimane, quindi, stabilito che solo i cardinali che non abbiano superato gli 80 anni al momento di entrare in conclave avranno il diritto di eleggere il nuovo Pontefice. Cadono, così, le speranze di quanti, all'interno della Chiesa, pensavano che si potesse riformare con questo pontificato il conclave allargando i suoi membri anche ai presidenti delle Conferenze episcopali, se non a tutti i vescovi che sono qualche migliaio, ed ai Superiori generali degli Ordini religiosi maschili, visto che il Sinodo sulla vita consacrata appena conclusosi ha ribadito il suo netto «no» al sacerdozio femminile precludendo, in tal modo, alle religiose la strada di celebrare l'eucarestia e di diventare vescovi o «cardinalesse» come era stato proposto, in verità da qualche voce solitaria all'assemblea sinodale.

Il prossimo Pontefice, quindi, uscirà da questo Collegio cardinalizio largamente influenzato da Giovanni Paolo II, anche se la storia dei conclavi è piena di sorprese perché, al momento, giocano molti fattori, di ordine ecclesiale ma anche politico, e non soltanto, i rapporti di forza. Per esempio, pochi prevedevano che sarebbe stato eletto Karol Wojtyla che ha interrotto la serie di Pontefici italiani che durava dalla morte di Adriano VI avvenuta nel 1523. Potrebbe, ora, interrompersi la serie dei Pontefici europei con l'elezione di un africano o di un latino-americano



Giovanni Paolo II mentre annuncia la nomina di trenta nuovi cardinali

Claudio Luffoli/Ap

Il Papa disegna il suo Conclave

Trenta nuovi cardinali, gli «elettori» saranno 120

Il Pontefice ha reso noti ieri i nomi di 30 nuovi cardinali tra cui quattro italiani (Tonini, Fagiolo, Poggi e Furno). Ha, in sostanza, preparato il conclave che, al momento, porterà la sua impronta. Su 120 che avranno diritto al voto il 1994, li ha nominati Papa Wojtyla e 20 Paolo VI. Aumentano i porporati non italiani. Significative le nomine di Puljic di Sarajevo e dei vescovi di Praga, Hanoi, di Minsk e del sacerdote albanese di Scutari. Chi sarà il nuovo Papa?

che gode presso le altre Chiese siano essere ortodosse che di matrice protestante. Ha 67 anni, ma la sua candidatura potrebbe essere ostacolata soltanto per l'età ma per le sue aperture religiose e sociali, dato che oggi si è orientati a non eleggere un Pontefice troppo giovane come si è fatto per Karol Wojtyla che aveva 58 anni. I suoi oppositori sono i conservatori ed anche i wojtyliani più moderati rispetto ad altri che ne riconoscono le spiccate qualità. Candidato e, comunque, destinato a svolgere un ruolo importante nell'elezione del prossimo Papa è il card. Achille Silvestrini, prefetto della Congregazione per le Chiese orientali. Mentre una soluzione pastorale potrebbe essere quella dell'attuale arcivescovo di Firenze, card. Piovaneli, e di testimonianza potrebbe essere quella dell'arcivescovo di Praga, Miloslav Vlk, che è stato promosso ieri al cardinalato sia per aver dovuto fare persino l'imbianchino sotto il regime comunista sia per il lavoro che svolge come presidente del Consiglio delle Conferenze episcopali europee. Oppure potrebbe farcela l'arcivescovo di Bahia, card. Moreira Neves, che per 14 anni ha lavorato in Vaticano alla Congregazione per i vescovi.



La folla in piazza San Pietro

Claudio Luffoli/Ap

Ma, di là di previsioni sempre azzardate, Papa Wojtyla con le nomine di ieri ha voluto dare anche dei segnali. Ha premiato l'arcivescovo di Sarajevo, Vinko Puljic, che ha solo 49 anni, ha dato ad Hanoi un cardinale, Joseph Pham Dinh Tung ed ha riconosciuto, sia pure tardivamente, i meriti di uno dei più grandi teologi, il francese Yves Congar, oggi ultraottantenne ma grande protagonista del Concilio.

arcivescovo di Glasgow (Scozia); di Carlos Oviedo Cavada, arcivescovo di Santiago del Cile; di mons. Peter Seiichi Shirayanagi, arcivescovo di Tokio (Giappone); di mons. Augusto Vargas Alzamero, arcivescovo di Lima (Perù); di mons. Jean-Claude Turcotte, arcivescovo di Montreal (Canada); di mons. Ricardo Maria Carles Gordó, arcivescovo di Barcellona (Spagna); di mons. Adam Joseph Maida, arcivescovo di Detroit (Usa); di Armand gaetan Razafindratandra, arcivescovo di Antananarivo (Madagascar); di mons. Juan Sandoval Iniguez, arcivescovo di Guadalajara (Messico); di mons. Bernardino Echeverria Ruiz, arcivescovo emerito di Guayaquil (Ecuador).

Gli esclusi dovranno sperare che il pontificato continui dato che i Consistori avvengono, in media, ogni tre anni o poco più.

Ecco i nuovi porporati Quattro sono italiani

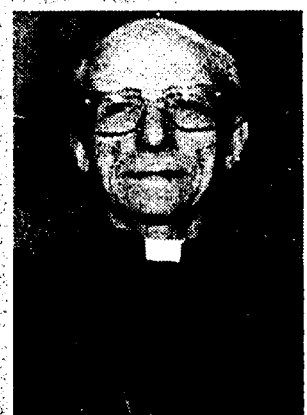
■ CITTÀ DEL VATICANO. Con quello del 26 novembre in cui saranno creati 30 nuovi cardinali, i cui nomi sono stati resi noti ieri, Giovanni Paolo II celebrerà il suo sesto Concistoro del suo pontificato avviato verso il suo 17° anno. Il primo Concistoro risale al 1979 con 14 cardinali, il secondo al 1983 con 18, il terzo al 1985 con 28, il quarto al 1988 con 24, il quinto al 1991 con 23 e il sesto si svolgerà nel 1994 con 30. In tutto Papa Wojtyla ha nominato 137 cardinali, su 165, mentre Paolo VI ne nominò 144 in 15 anni di pontificato. Ma quello di Giovanni Paolo II continua.

I quattro italiani sono l'arcivescovo emerito di Ravenna-Cervia, Ersilio Tonini, protagonista di tante battaglie sociali e sostenitore di una comunicazione più dinamica tra Chiesa e mondo; Vincenzo Fagiolo, giurista; e due diplomatici: Luigi Poggi, già inviato dal card. Casaroli nei paesi dell'est, poi nunzio in Italia ed ora Bibliotecario ed Archivista di Santa Romana Chiesa; e Carlo Furno, attuale Nunzio apostolico in Italia.

Ma i segnali più significativi sono stati le nomine a cardinali dell'arcivescovo di Sarajevo, mons. Vinko Puljic, che tanto si è prodigato per i sofferenti di quella città alla quale, invano, aveva cercato di fare arrivare il Papa; dell'arcivescovo di Hanoi, Pham Dinh Tung, che tanto si è adoperato per un progressivo avvicinamento tra Vietnam e S. Sede; dell'arcivescovo di Praga, Miloslav Vlk, testimone delle sofferenze subite sotto il regime comunista; dell'arcivescovo di Minsk in Bielorussia, Kazimierz Swiatek; del sacerdote dell'arcidiocesi di Scutari in Albania, Mikel Koliqi; dell'arcivescovo di San Cristobal (Cuba), Jaime Lucas Ortega y Alamino, che ha lavorato molto sia per riprendere il dialogo tra la Chiesa ed il governo di Fidel Castro sia per favorire l'evoluzione democratica e pacifica di quel regime. Pure significativa è stata la nomina a cardinale del Patriarca Nasrallah Pierre Sleir di Antiochia dei Maroniti del Libano.

Importanti, anche se tardivi, sono stati i riconoscimenti, con la porpora, a due grandi teologi contemporanei: il francese Yves Congar, uno dei più grandi esperti di ecclesiologia ed il dibattito conciliare prese molto dalle sue idee; il tedesco Alois Grillmeier, che ha scritto testi fondamentali nel campo della cristologia.

Seguono, poi, nomine dovute. Per esempio, Jan Schotte (belga), che è stato per molti anni segretario generale del Sinodo dei vescovi, non poteva non essere ricompensato con la porpora per il suo lavoro organizzativo per far vivere un organismo divenuto sempre più importante per la Chiesa. Così è stato promosso lo svizzero mons. Gilberto Agustoni, pro-prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica (una sorta di Cassazione). Egalement dovute sono state le promozioni a cardinali di mons. William Henry Keeler, arcivescovo di Baltimora e presidente della Conferenza episcopale statunitense; di mons. Emmanuel Wamala, arcivescovo di Kampala (Uganda); di Julius Riyadi Darmaatmadja, arcivescovo di Semarang (Indonesia); di mons. Adolfo Antonio Suarez Rivera, arcivescovo di Monterrey (Messico); di mons. Thomas Joseph Winning, arcivescovo di Glasgow (Scozia); di Carlos Oviedo Cavada, arcivescovo di Santiago del Cile; di mons. Peter Seiichi Shirayanagi, arcivescovo di Tokio (Giappone); di mons. Augusto Vargas Alzamero, arcivescovo di Lima (Perù); di mons. Jean-Claude Turcotte, arcivescovo di Montreal (Canada); di mons. Ricardo Maria Carles Gordó, arcivescovo di Barcellona (Spagna); di mons. Adam Joseph Maida, arcivescovo di Detroit (Usa); di Armand gaetan Razafindratandra, arcivescovo di Antananarivo (Madagascar); di mons. Juan Sandoval Iniguez, arcivescovo di Guadalajara (Messico); di mons. Bernardino Echeverria Ruiz, arcivescovo emerito di Guayaquil (Ecuador).



L'arcivescovo Ersilio Tonini

L'INTERVISTA Ersilio Tonini, neocardinale, racconta i suoi quindici anni pastorali a Ravenna

«Non cambio il mio impegno sociale»

Si sente ancora intontito, sottosopra. Il neo cardinale, Ersilio Tonini parla della nomina e delle cose che farà. Il «pastore» di Ravenna dice che non si sente cardinale: «Sono ancora un figlio di contadini che ha avuto la fortuna di poter fare il prete e, forse, un po' di bene».

ANDREA GUERMANDI

■ RAVENNA È una nomina che fa felice tutta una città. Senza distinzioni. Monsignor Ersilio Tonini, che ha guidato spiritualmente Ravenna per 15 anni, ha saputo essere vicino alla sua gente, è riuscito davvero ad essere il «pastore» di tutti e in particolar modo dei più deboli, dei più sofferenti, dei più poveri. Gli operai del porto e dell'Anic, i giovani, la gente comune. E i senza fede. Tutti ricordano le parole veementi, dure, pronunciate in una piazza gremita il 13 marzo del 1987, per quei tredici por-

tuali uccisi come topi nella stiva della Elisabetta Montanari, nei cantieri Mecnavi. Fu un grido d'accusa fortissimo contro la logica del profitto e la deregulation che «uccidono la vita e la dignità umana». E tutti ricordano il suo grande lavoro per i tossicodipendenti e per i malati terminali di Aids.

«Sempre impegnato sul terreno del confronto con la società civile e sempre su posizioni di critica dei nuovi oscurantismi», dice il sindaco pidissino di Ravenna, Pier Paolo D'Atorre, tra i primi a congratularsi con lui.

Il vescovo di tutti ora diventa cardinale, e ne è assolutamente sovrappiù, stordito, emozionato. Ma pronto, come sempre alla nuova avventura, da «nomade esploratore», come ama definirsi. «E sperando di essere all'altezza».

Monsignore, è una notizia che rallegra tutti. E lei come si sente da cardinale?

Non mi sento cardinale. Sono ancora un figlio di contadini che ha avuto la fortuna di essere cristiano. Che ha avuto la fortuna di po-

ter fare il prete e, qualche volta, di essere riuscito a far del bene. Nemmeno quando ho fatto il vescovo, prima di Macerata e poi di Ravenna, ho pensato di essere «il vescovo». Sono un pastore e lo resterò anche adesso.

Ma cosa farà a Roma?

Sarò chiamato a collaborare, credo, in alcune attività per le quali mi considero adatto. Non so, forse sarò impegnato in qualche congregazione.

È felice della nomina?

Certo, sono felice e intontito. Ma sa qual è il vero motivo della felicità? Avere uno spazio più vasto per collaborare con la Santa Sede.

Forse, l'hanno chiamata a Roma perché, lo ha detto lei, è in viaggio per capire il nostro tempo. Non crede?

Può essere così. Mi piace essere nomade ed esploratore del tempo, mi piace leggere il Vangelo attraverso la realtà di oggi.

Ma lei è anche stato pastore per una vita: 15 anni arcivescovo di

Ravenna e prima altri 6 a Macerata.

E mi sento tuttora pastore. È il mio compito, il compito della Chiesa. Dobbiamo riuscire a trasmettere dei fermenti che possano dar senso ad altre vite. Non sono mica pacchi postali o ricchezze le persone. Sono fermenti. E le nuove generazioni, i giovani debbono poter crescere dando un senso alla loro vita.

Lo sa che il sindaco di Ravenna e i lavoratori di Ravenna hanno giurato per la sua nomina? Non le sembra strano?

Non mi è mai sembrato strano questo fatto. Da sempre ci siamo intesi sui valori concreti. Sono sempre venuti da me e io sono sempre andato da loro. Credo faccia parte del mio compito pastorale. E il sindaco, sì, l'ho sentito oggi...

Ma come ha saputo della nomina?

L'ho saputo qualche giorno fa durante il Sinodo dal cardinale Sodano. Mi ha avvicinato, siamo entrati in una stanzetta e lui mi ha detto che ci sarebbe stato un incarico da parte del Santo Padre. Per fortuna c'eravamo seduti... Sono rimasto stordito e Sodano ha creduto volessi rifiutare. Ma poi l'ho tranquillizzato.

E adesso con la televisione come la mette? Continuerà?

Certamente. Non cambia assolutamente nulla. Continuerò a fare le cose che facevo prima. Ci sarà qualche viaggio a Roma.

Continuerà ad abitare a Ravenna?

Certo, resterò nella mia città adottiva. Sa, io sono di origine piacentina, ma a Ravenna ho trascorso 15 anni della mia vita da pastore. Resterò qui, ma sarò pronto a mettermi in viaggio ogni volta che la Santa Sede avrà bisogno.

Si sente ancora sottosopra?

Beh, avrà bisogno di qualche altro giorno per riprendermi. Oggi, poi, ci siete anche voi ad alimentare la mia emozione: tante telefonate, tante visite. Spero di essere all'altezza.

EDIESSE
LIBRI E LIBRERIA

Lorenzo Declich - Anatole Pierre Fuksas

PARSIFAL
Il romanzo metropolitano dei giovani degli anni novanta

pagine 292 - lire 25.000

EDIESSE